

CONCORSO DI POESIA IN LINGUASARDA “L'ARBORENSE”
1ª EDIZIONE – SCADENZA 20 MAGGIO 2010

ALCUNE REGOLE ORTOGRAFICHE DELLA LINGUA SARDA

Per far sì che si possano evitare alcuni dei principali errori che solitamente vengono commessi da coloro che scrivono in sardo e per fornire un contributo all'opera di unificazione ortografica convenzionale della lingua sarda, riteniamo utile riportare alcune norme generalmente ritenute valide da poeti, scrittori e studiosi della lingua sarda.

1. Le parole dovrebbero essere scritte senza tener conto delle alterazioni fonetiche proprie dei singoli dialetti; per cui si dovrà **sardu** e non **saldu**, **mortu** e non **moltu**, **Sardigna** e non **Saldigna**,
2. Sarebbe opportuno scrivere le parole senza elisioni: **binu** e non **'inu**; **bentu** e non **'entu**, **fogu** e non **'ou**, **de** e non **'e**, **cardiare** e non **'ardiare**
3. Quando la parola inizia per consonante, questa nella grafia non deve essere raddoppiata, anche se la sua pronuncia è allungata in seguito a fenomeni di fonetica sintattica: **a notte** e non **a nnotte**;
4. La terza persona singolare del presente indicativo del verbo essere si deve scrivere **est**, anche quando nella effettiva pronuncia subisce trasformazioni;
5. Le terze persone plurali dei verbi nella pronuncia in generale perdono la **t** finale ma quest'ultima dovrebbe essere scritta nella terza persona singolare, anche quando il vocabolo seguente inizia per consonante. Si può fare eccezione per le parole in finale di verso quando c'è un'esigenza di rima per esempio **b'hat** (*c'è*) che si può scrivere **b'hada** per rima, ad esempio con **biada** (*beata*);
6. In alcuni casi il suono della **j** francese di **jour** può essere indicato con la lettera **j**, come nei vocaboli, **maju** “maggio”, **ruju** “rosso”; **ajò** “andiamo”
7. Il suono della cacuminale o invertita **dd** e **nd** deve essere scritto senza alcun segno aggiuntivo: **caddu**, **sedda**, **cando...** e non **caddhu**, **seddha**, **candho**;
8. Il fonema cacuminale del pronome atono è bene scriverlo con la doppia **d** anche se in inizio di parola: si scriverà quindi **ddu fatzo** (*lo faccio*) e non **du fatzo**;
9. È bene non usare nella scrittura le preposizioni articolate; la preposizione deve essere scritta sempre distinta e distaccata dall'articolo: **a su**, **de su**, **in su**, **in sos**, **in sas**;
10. Per quanto attiene al verbo avere (**haere**) suggeriamo che esso venga scritto con la **acca davanti**;
11. Dopo le consonanti finali è bene non scrivere la vocale paragoga tranne che in fine di verso per esigenze di rima;
12. L'avverbio negativo è in genere scritto “**no**” quando è seguito da vocale, “**non**” quando è seguito da consonante;
13. La congiunzione negativa **ne**, in italiano “**né**” può anche essere scritta accentata;
14. La zeta sonora (o dolce) deve essere scritta con **z** semplice, mentre quella sorda deve essere scritta con **tz**; ad esempio: **zente**, **muzere** oppure **tzittade**, **tzegu**
15. La lettera **C** è meglio scriverla come in italiano; quindi, per indicare il suono duro gutturale, si dovrà scrivere **ch** e non **k**; scriveremo pertanto “**chida**” e non “**kida**”, “**chena**” e non “**kena**”;
16. L'accento è bene scriverlo solo nelle parole tronche: “**però**”, “**ajò**” ed al limite nelle parole sdrucciole e bisdruciole.